

Insulti choc, ecco la vera anima del boss

PALERMO. Su un vocale di WhatsApp la voce di Matteo Messina Denaro che impreca contro le commemorazioni su Falcone. In un dialogo del boss, diffuso dagli uomini del Ros, mentre l'ex primula rossa percorreva la strada per andare a sottoporsi al ciclo di chemio presso la clinica Maddalena di Palermo, proprio il 23 Maggio scorso, si innervosisce. «E io qua sono bloccato con le quattro gomme a terra, cioè a terra nel senso non di bucate. Sull'asfalto. E non si muove per le commemorazioni di sta' minchia». Così Matteo Messina Denaro il giorno delle commemorazioni della strage mafiosa di Capaci costata a vita al giudice Giovanni Falcone, esprimeva in una chat con alcune pazienti conosciute durante la terapia oncologica, il suo fastidio perché, a causa delle celebrazioni, era rimasto bloccato nel traffico. «Porco mondo», imprecava nel messaggio registrato e concludeva «qua mi sono rotto i co... di brutto». Messina Denaro, che non avrebbe rivelato alle donne la sua identità, raccontava loro della sua malattia e si confidava. In uno dei messaggi il boss, che aveva raccontato di essere un imprenditore divorziato, riferisce di un desiderio espresso dalla madre. «C'è Anna, sarebbe la ragazza che sta assieme a mia madre. Ieri sera mi cerca ha trovato un foglio scritto di pugno di mia madre. Si rivolge a me e dicendo che quando sarà morta, al suo funerale ma chi lo dice che io muoio dopo di lei, lei non lo sa questo ma lo so io, - commenta - vuole la banda musicale che deve suonare un unico motivo la marcia del kaiser quella che fanno a Vienna per il capodanno. E quindi ora vuole sta cosa allora si deve fare perché le volontà delle persone si mantengono». Dure le parole di Maria Falcone. «La profonda natura dell'uomo che finora i media hanno dipinto più come latin lover di provincia che per quello che è, un criminale senza scrupoli, sanguinario e ben lontano da qualunque ravvedimento e rassegnazione - ha detto la sorella del giudice - Invito chiunque abbia un dubbio sul 41 bis ad ascoltare le parole di questo mafioso stragista colpevole di decine di omicidi. Sentire che le cerimonie per ricordare mio fratello lo abbiano infastidito conferma il valore delle iniziative che da 30 anni portiamo avanti per tenere viva la memoria di chi per combattere la mafia è morto». Una donna si è presentata ai carabinieri per raccontare di un incontro molto particolare fatto durante le sedute di chemioterapia. «Sono ancora sconvolta», ha detto agli investigatori del Ros qualche giorno fa. «Durante le sedute di chemio, alla clinica Maddalena, ho conosciuto un uomo, siamo diventati amici, ci siamo scambiati il numero del telefono. Quell'uomo era Matteo Messina Denaro. Quando l'ho visto in televisione, non riuscivo a crederci». Lui diceva di essere un imprenditore, divorziato, con tre figli. L'incontro tra Messina Denaro e la donna è iniziato proprio nella clinica oncologica di Palermo, dove hanno condiviso assieme il percorso della terapia contro il tumore. Che fosse il boss mafioso latitante da 30 anni, la donna dice di non averlo mai saputo, né sospettato. A lei aveva raccontato di essere un imprenditore agricolo molto ricco, padre di tre figlie, divorziato e di essere stato a lungo all'estero. Gli appuntamenti si svolgevano alla luce del sole, Messina Denaro andava a prenderla con la sua Giulietta. Frequentavano ristoranti della zona, anche all'aperto.

Francesca Capizzi